

LAMPADA AI MIEI PASSI      Numero 24

COMUNITA' PARROCCHIALE DI S. GIUSEPPE

ARTIGIANO

Via Cuneo 2, Settimo Torinese

VI Domenica del Tempo Ordinario / A    S. Giuliana - 16 feb. 2020

## IL PRIMATO DELL'AMORE

Mt 5, 17 - 37

(forma breve: Mt 5, 20-22a.27-28.33-34a.37)



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio". Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto. Sia invece il vostro parlare: "sì, sì", "no, no"; il di più viene dal maligno».

Parola del Signore

# Che cosa resta della vita, se non l'aver amato?

(Victor Hugo)

È un modo per "andare oltre" il puro, formale rispetto della Parola di Dio, quello che ci insegna Gesù quest'oggi. La Parola del Signore ci indica certo la direzione giusta, ma non possiamo accontentarci di un freddo rispetto della Legge. Siamo chiamati a fare di più, a dare di più, ad amare di più. E, con il vangelo di oggi, Gesù ci suggerisce bene come realizzare questo "di più": andando alla radice del male, alla sua fonte per sradicarla, estirparla prima ancora che si traduca in un peccato. Perché è solo non adirandosi con il nostro prossimo che non si arriverà mai e poi mai a togliere la vita ad una persona. È solo evitando sistematicamente ogni tentazione che non si arriverà mai a tradire la propria moglie. È solo in un ambiente di completa trasparenza e sincerità, che non sarà mai necessario "fare giuramento" per sostenere la propria parola. Perché qualunque offesa fatta a un fratello, è già contro la volontà di Dio. È il puro desiderio, è già adulterio perché "il Signore vede nel cuore" (1 Sam 16, 7). Se vogliamo dunque dare piena soddisfazione alla Parola di Dio, dobbiamo corrispondere veramente il Suo Amore per noi, metterlo davanti a tutto e prima di tutto e avere la forza di "estirpare" subito, immediatamente, ogni possibile fonte di tradimento. Come si fa con l'ortica che non possiamo limitarci a tagliare ma va estirpata alla radice se vogliamo preservare il nostro giardino, così dobbiamo fare con le tentazioni se vogliamo preservare e condividere la nostra relazione d'amore. Non basta limitarle o trattenerle. Vanno sradicate. Subito. È un cambio di passo deciso, definitivo. Richiede impegno, anche sacrificio. Ma fa la differenza tra l'accontentarsi di un rapporto amoroso "freddino" e superficiale e godere, invece, di quella vera, piena felicità che scaturisce da un intenso e profondo rapporto d'amore che Dio desidera avere con tutti noi.

APPUNTAMENTI

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO ORE 20:45

Parrocchia di Santa Maria

Secondo Incontro con don Germano Galvagno,  
esperto in Sacre Scritture, sulla "Lectio Divina"

"Imparare a pregare con la Parola di Dio"

per preparare e introdurre gli incontri biblici di preghiera  
che si svolgeranno nelle diverse Parrocchie di Settimo  
durante il periodo Quaresimale

GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO ORE 20:45

Parrocchia di San Giuseppe

Ultimo appuntamento del ciclo di incontri formativi sui SALMI.

L'incontro avrà per oggetto "L'Arte di cantare i Salmi"  
e sarà condotto da Sabrina Matinez

VENERDÌ 21 FEBBRAIO ORE 15:50

Nel salone dell'Oratorio della nostra Parrocchia

(ingresso dal cortile di Via Cuneo)

Gli animatori dell'oratorio invitano i bambini della scuola  
d'infanzia alla MERENDA DI CARNEVALE  
con concerto del Maestro Mauro e sottoscrizione a premi

SABATO 22 FEBBRAIO dalle ORE 15:00 alle 17:30

FESTA DI CARNEVALE

nel nostro Oratorio con i bambini e i ragazzi della nostra Comunità

DOMENICA 23 FEBBRAIO, ore 12:00

GRAN POLENTONE DI CARNEVALE

Distribuzione a offerta a favore della nostra Parrocchia  
(nel cortile di San Giuseppe Artigiano, Via Cuneo 2)

PAPA FRANCESCO

MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE

*Scivolare nella mondanità è una lenta apostasia**Giovedì, 13 febbraio 2020*

Lasciarsi scivolare lentamente nel peccato, relativizzando le cose ed entrando «in negoziato» con gli dèi del denaro, della vanità e dell'orgoglio: da quella che ha definito una «caduta con anestesia» ha messo in guardia il Papa nell'omelia della messa celebrata a Casa Santa Marta giovedì mattina, 13 febbraio, riflettendo sulla storia del re Salomone. La prima lettura della liturgia del giorno (1 Re 11, 4-13) «ci racconta — ha esordito — l'apostasia, diciamo così, di Salomone», che non è stato fedele al Signore. Quando era vecchio, le sue donne gli fecero infatti «deviare il cuore» per seguire altri dèi. Fu dapprima un «ragazzo bravo», che al Signore chiese solo la saggezza e Dio lo rese saggio, al punto che da lui vennero i giudici e anche la Regina di Saba, dall'Africa, con regali perché aveva sentito parlare della sua saggezza. «Si vede che questa donna era un po' filosofa e gli fece domande difficili», ha affermato il Pontefice notando che «Salomone uscì da queste domande vittorioso» perché sapeva rispondere. A quel tempo, ha proseguito Francesco, si poteva avere più di una sposa, che non vuol dire — ha spiegato — che fosse lecito fare «il donnaiolo». Il cuore di Salomone, però, si indebolì non per aver sposato queste donne — poteva farlo — ma perché le aveva scelte di un altro popolo, con altri dèi. E Salomone quindi cadde nel «tranello» e lasciò fare quando una delle mogli gli chiedeva di andare ad adorare Camos o Moloc. E così fece per tutte le sue donne straniere che offrivano sacrifici ai loro dèi. In una parola, «permise tutto, smise di adorare l'unico Dio». Dal cuore indebolito per la troppa affezione alle donne, «entrò il paganesimo nella sua vita». Quindi, ha evidenziato Francesco, quel ragazzo saggio che aveva pregato bene chiedendo la saggezza, è caduto al punto da essere rigettato dal Signore. «Non è stata un'apostasia da un giorno all'altro, è stata un'apostasia lenta», ha chiarito il Papa. Il Signore gli aveva dato tanti doni ma lui aveva sprecato tutto perché si era lasciato indebolire il cuore. Non si tratta, ha notato, del «peccato di una volta», ma dello «scivolare». «Le donne gli fecero deviare il cuore e il Signore lo rimprovera: "Tu hai deviato il cuore". E questo succede nella nostra vita. Nessuno di noi è un criminale, nessuno di noi fa dei grossi peccati. Ma dove è il pericolo? Lasciarsi scivolare lentamente perché è una caduta con anestesia, tu non te ne accorgi, ma lentamente si scivola, si relativizzano le cose e si perde la fedeltà a Dio», ha rimarcato Francesco. Per questo in conclusione, il Papa ha esortato a chiedere al Signore la grazia di fermarsi quando si capisce che il cuore inizia a scivolare. «Pensiamo a questo peccato di Salomone — ha raccomandato —, pensiamo a come è caduto quel Salomone saggio, benedetto dal Signore, con tutte le eredità del padre Davide, come è caduto lentamente, anestetizzato verso questa idolatria, verso questa mondanità e gli è stato tolto il regno». E «chiediamo al Signore — ha concluso Francesco — la grazia di capire quando il nostro cuore incomincia a indebolirsi e a scivolare, per fermarci. Saranno la sua grazia e il suo amore a fermarci se noi lo preghiamo».